



Odissea - Omero

Un buon romanzo apre con un incipit accattivante che stimola il desiderio di continuare la lettura. Proseguire con il protagonista sbatocchiato dai marosi della narrazione ma che alla fine giunge alla propria Itaca, mentre i lettori rimangono in attesa del sequel.

Questa è l'Odissea di Omero il cui nome può essere usato per una vicenda lunga, difficile e pericolosa. Come testo narrativo essa nasce perfettamente adulta e ha tutte le caratteristiche per essere un romanzo di successo. È ricca di colpi di scena e di ambientazioni vivaci e intriganti.

Non sembra composta per il pubblico di ascoltatori selezionati delle sue origini ma per l'attuale mercato editoriale.

Contiene, inoltre, delle perle narrative, come il vecchio cane Argo spelacchiato e mezzo cieco che riconosce il padrone solo grazie al fiuto o la vecchia balia Euriclea che non è ancora andata in pensione e vive in famiglia.

Dimentichiamo, per un momento, gli eroi con le loro armi di bronzo o gli dei simili a Superman e immaginiamo Ulisse come un petroliere o il presidente di una grande holding, allora altro che Dynasty o Dallas. Abiterà sicuramente a Beverly Hills, in una villa progettata da Frank Lloyd Wright con la camera costruita attorno a un albero.

A causa del disastro aereo, con il quale hanno cercato di eliminarlo, ha subito degli interventi di plastica facciale e così, tornato a casa, nessuno lo riconosce.

Ne approfitta. I membri del consiglio dell'holding, per assicurarsi il predominio in azienda, corteggiano sua moglie che detiene svariate azioni di controllo. Penelope non è convinta di cederle, il figlio è ormai adulto e fra qualche anno potrebbe essere lui il nuovo presidente. Per fortuna il manager Ulisse ritrova un vecchio collaboratore fidato che è stato emarginato dal nuovo consiglio direttivo dell'azienda. È il solo che può aiutarlo a scoprire chi è coinvolto nel complotto ai suoi danni. Ormai lo scopo della vita del nostro eroe/finanziere è eliminare chi, segretamente, nel consiglio di amministrazione lo ostacolava da qualche tempo.

Quanto alla famiglia di chi può fidarsi? La moglie Penelope, infatti, è neurotica, di notte disfa ciò che ha fatto di giorno. Perché non dorme un po'? Forse è colpa del letto con l'albero in mezzo. Chi sa quali complicazioni ha recato alla vita coniugale dei due?

Omero è preciso nel raccontare gli eventi, ma si è dimenticato di riferirci che nella narrazione ci ha infilato dei miti che forse neppure lui capiva. Avrebbe dovuto spiegarci che Ulisse errabondo, Penelope giorno e notte, i suoi centotto pretendenti e il buon porcaro Eumeo, che bada a trecentosessanta stalle, hanno a che fare con i movimenti celesti.

Ora avete gli elementi per godervi, in una luce d'attualità, il primo romanzo della letteratura europea e anche se lo avevate letto a scuola, riprovateci, vi divertirete.